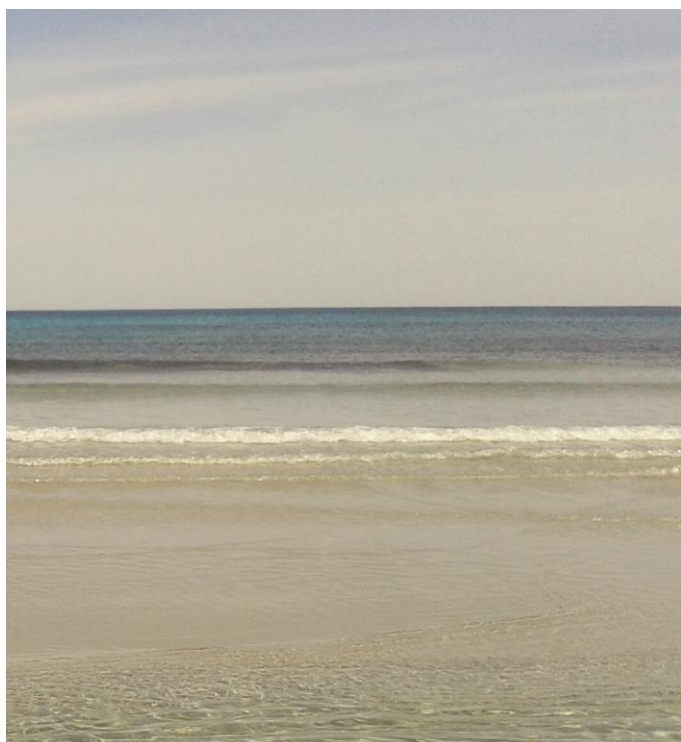


SINTESI
**RAPPORTO SUL TURISMO
IN TOSCANA
LA CONGIUNTURA 2014**



Sintesi del *RAPPORTO SUL TURISMO IN TOSCANA. LA CONGIUNTURA 2014* a cura di IRPET e REGIONE TOSCANA - Settore Sistemi informativi e servizi - Ufficio Regionale di Statistica.

Firenze, Luglio 2015

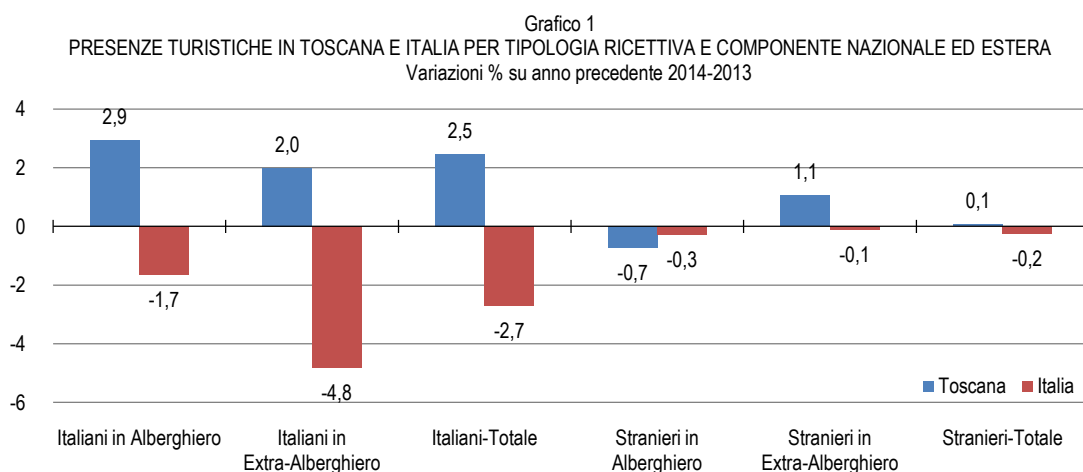
1. Il contesto internazionale e la congiuntura in Italia

Continua nel 2014 la crescita sostenuta e pressoché ininterrotta del volume del turismo internazionale. Nel 2014 l'aumento degli arrivi di turisti internazionali nel mondo rispetto al 2013 è pari al 4,4%, contro il +4,7% dell'anno precedente. Si tratta di un trend - favorito dalla riduzione dei prezzi del petrolio - di lungo periodo, che caratterizza il settore e la sua capacità di adattarsi ai mutamenti del mercato e alle sfide persistenti nell'economia mondiale. La ripresa ormai consolidata del turismo internazionale su un ritmo di crescita in linea con il trend di fondo di lungo periodo e la particolare dinamicità della domanda rivolta all'area dell'Europa mediterranea fanno del 2014 un anno potenzialmente molto positivo per un turismo italiano in difficoltà, a causa del persistere di una forte debolezza della domanda interna. Una occasione che purtroppo il nostro paese non sembra, ancora una volta, aver saputo cogliere.

Nel 2014 si approfondisce infatti da un lato la crisi del turismo interno degli italiani (-0,5% gli arrivi, -2,7% le presenze) - a causa del persistere della crisi e dei suoi effetti occupazionali e distributivi sui redditi dei ceti sociali inferiori - e dall'altro assistiamo all'ennesima occasione mancata sul fronte internazionale (+0,3% gli arrivi -0,2% le presenze straniere). Il 2014 rappresenta pertanto il terzo anno consecutivo di calo complessivo delle presenze (-1,5%).

2. La congiuntura in Toscana

Dopo un 2012 pessimo, nel quale la Toscana perdeva circa un milione di presenze turistiche, ed un 2013 di sostanziale stagnazione (-0,03% le presenze rispetto al 2012), frutto delle dinamiche contrapposte di italiani (in calo) e di stranieri (in sensibile aumento), nel 2014 arrivi e presenze turistiche tornano a crescere in misura apprezzabile. Le presenze turistiche aumentano del +1,2% e gli arrivi del 2,9%. Rispetto agli anni precedenti si inverte il contributo delle componenti interna ed estera. Il 2014 si caratterizza infatti per il rimbalzo a lungo atteso delle presenze di italiani (+2,5%) mentre frena, ed è un segnale cui porre particolare attenzione, la crescita delle presenze straniere (+0,1%) dopo alcuni anni di incrementi rilevanti (+16,3% dal 2007 + 33% dal 2000).



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT e Ufficio Regionale di Statistica

Di un certo rilievo in termini congiunturali appare anche la chiave di lettura della tipologia di esercizio ricettivo. Le presenze negli esercizi extra-alberghieri crescono infatti a velocità doppia (+1,5%) rispetto agli esercizi alberghieri(+0,8%). Vi è poi una dinamica stagionale diversa tra la componente italiana e straniera. Il 2014 si caratterizza infatti per il ritorno degli italiani soprattutto in primavera tra marzo e maggio e ad ottobre (+8,9%), complici anche numerosi ponti “favorevoli”. La dinamica delle presenze straniere viceversa appare più sostenuta nel periodo invernale (+4,5%) e in quello estivo (+1,8%).

3. Gli elementi di competitività della Toscana sul medio periodo 2000-2014

Un semplice confronto tra la dinamica italiana e toscana di arrivi e presenze per tipologia di esercizio e provenienza, tra il 2000 ed il 2014, ci consente un utile approfondimento degli elementi costitutivi della competitività del sistema turistico regionale.

1. Si conferma il ruolo degli esercizi extra- alberghieri per la competitività del sistema turistico toscano e la relativa maggior difficoltà della componente alberghiera.
2. Gli stranieri rappresentano la componente trainante del sistema ma in termini differenziali rispetto al complesso del paese è sul segmento degli italiani dalle altre regioni che la Toscana si distingue in modo particolare. La tenuta rispetto al comparto italiano riveste un ruolo relativamente maggiore nello spiegare il differenziale complessivo rispetto all’Italia.

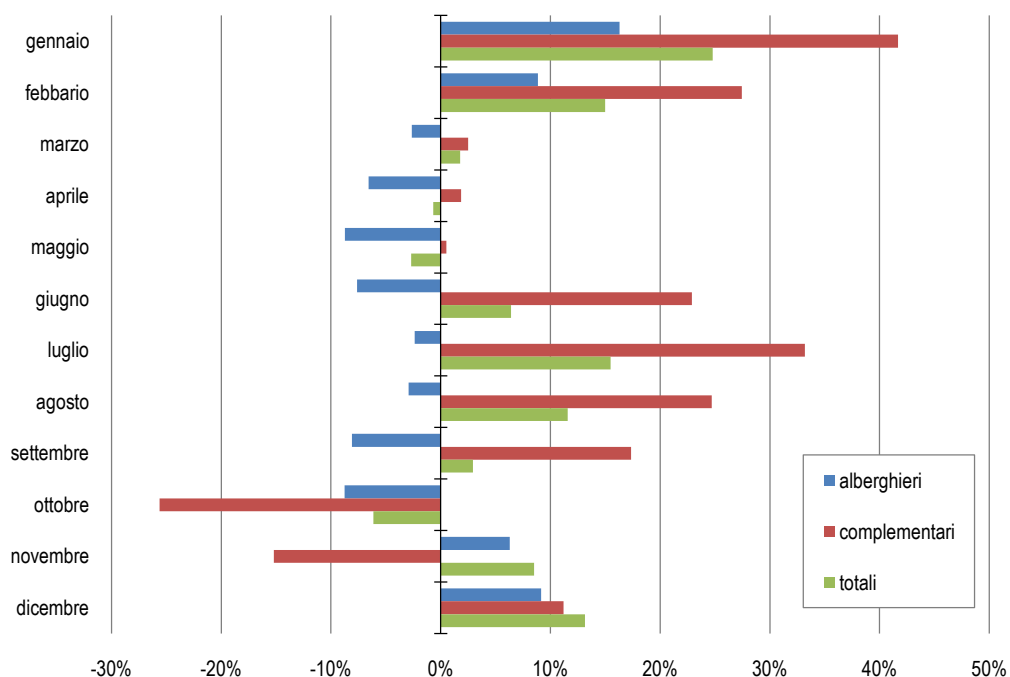
Tabella 2
ANALISI SHIFT AND SHARE DELLA CRESCITA DELLE PRESENZE TURISTICHE IN TOSCANA. 2014 /2000

		Crescita Toscana	Trend Nazionale	Competitività Toscana
Italiani	esercizi alberghieri	-10,4%	-7,4%	-3,0%
	esercizi complementari	20,0%	-2,6%	22,6%
	totali (alberghieri + complementari)	2,6%	-5,9%	8,5%
Stranieri	esercizi alberghieri	19,6%	29,6%	-10,0%
	esercizi complementari	54,8%	35,4%	19,5%
	totali (alberghieri + complementari)	33,2%	31,3%	1,9%
TOTALE	esercizi alberghieri	4,2%	8,0%	-3,7%
	esercizi complementari	35,5%	12,9%	22,6%
	totali (alberghieri + complementari)	17,0%	9,5%	7,5%

Fonte: elaborazioni Iripet su dati Regione Toscana

Il confronto con l’Italia delle dinamiche mensili (2014/2000) evidenzia come elementi trainanti della competitività della Toscana la maggior capacità di far crescere le presenze nei mesi invernali (effetto destagionalizzante) e al tempo stesso di garantire la tenuta dei mesi di picco estivo. Elemento portante di questa dinamica il comparto extra-alberghiero. Il comparto alberghiero presenta elementi di maggior criticità rispetto al complesso della penisola da marzo ad ottobre, in particolare per quanto riguarda il segmento straniero.

Grafico 3
TOSCANA vs ITALIA. DIFFERENZE DI VARIAZIONE % DELLE PRESENZE. 2014/2000

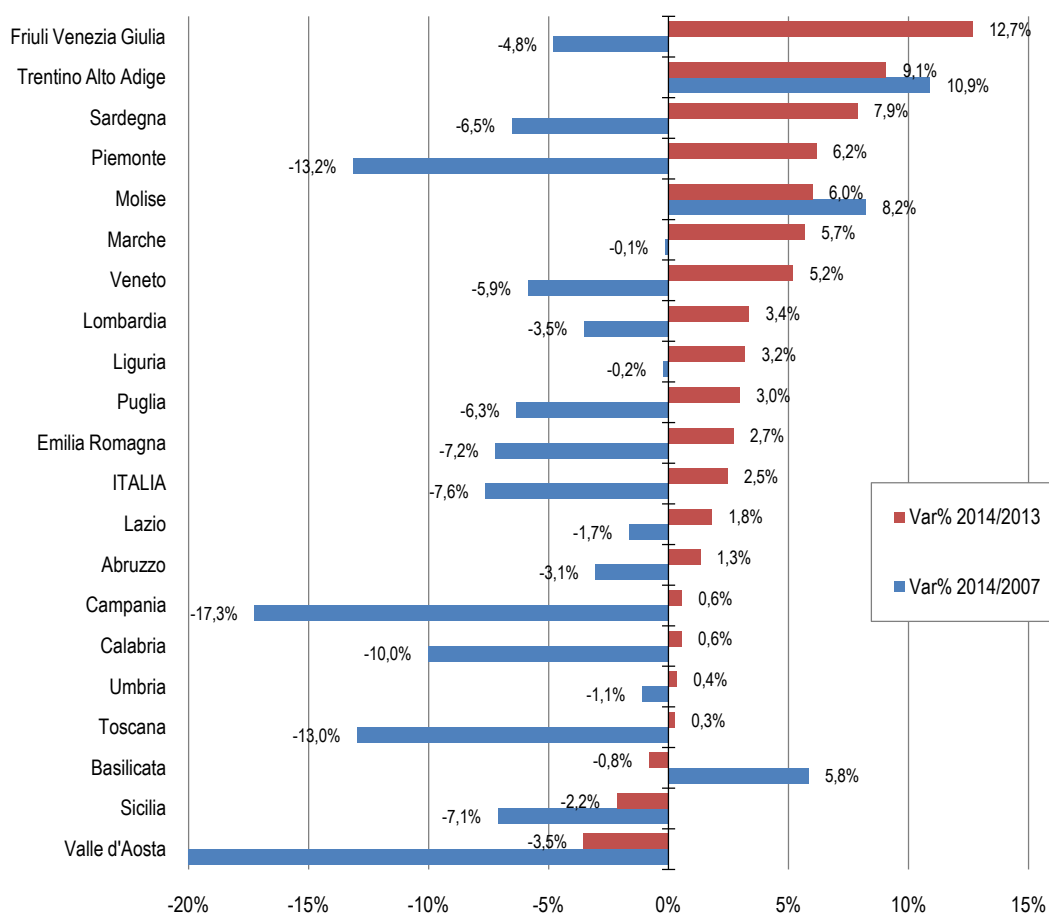


Fonte: Regione Toscana

4. I mercati interni

Tornano gli italiani (+2,5% le presenze) soprattutto dalle regioni centro settentrionali (+3,6%). Si tratta di quella parte del paese che avverte più chiaramente i primi vagiti di una ripresa che, seppure stenta ad assumere contorni netti, pare aver influenzato positivamente, al margine, il comportamento di consumo turistico degli strati sociali meno toccati dalla riduzione del reddito disponibile.

Grafico 4
PRESENZE TURISTICHE ITALIANE IN TOSCANA PER REGIONE DI PROVENIENZA.
Variazioni % 2014-2013, 2014-2007



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

Sostanzialmente fermi restano i livelli di consumo di turismo dei toscani in Toscana (+0,3% le presenze) ma è quasi una buona notizia dopo anni di drastiche diminuzioni (- 13% dal 2007, anno precedente la crisi).

Possiamo dunque ragionevolmente sperare che, come prevedevamo lo scorso anno, il 2013 abbia rappresentato il pavimento della crisi e che il buon risultato del 2014 sia l'inizio di una più solida ripresa. Tuttavia, la strada per riagganciare il vecchio sentiero di crescita appare molto impervia soprattutto per la persistente debolezza del consumo turistico delle regioni meridionali e interno dei toscani in Toscana, che con il loro peso (circa il 25% del totale degli italiani) condizionano la performance complessiva del comparto. Gli effetti distributivi della crisi si riflettono dunque sul livello di consumo turistico complessivo.

5. I mercati internazionali

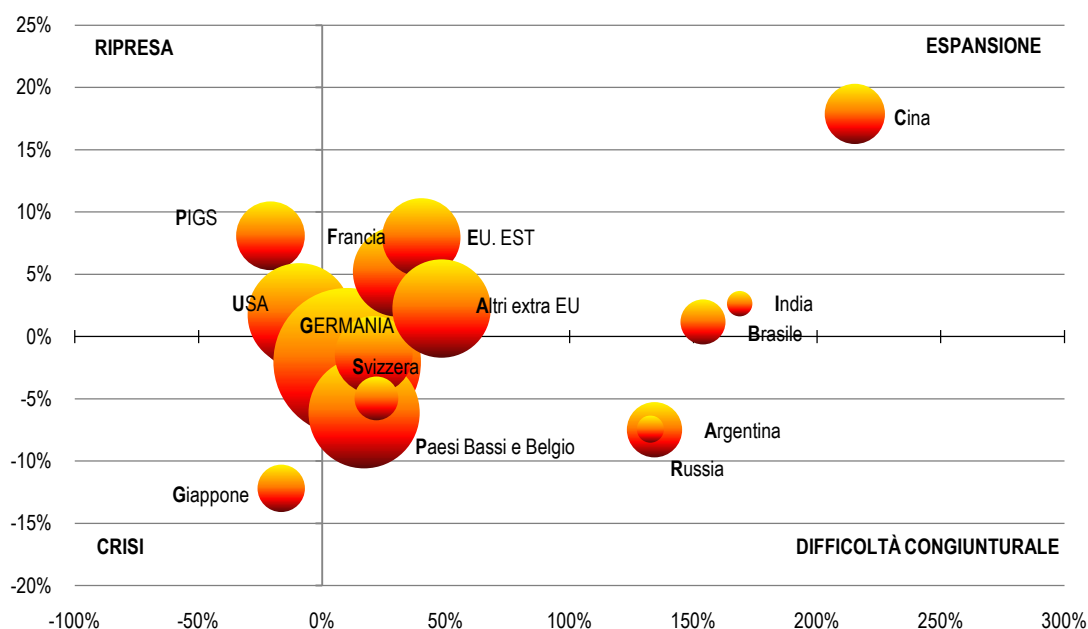
Al positivo rimbalzo delle presenze italiane fa da negativo contrappunto la stagnazione delle presenze straniere (+0,1%), frutto amaro di un indebolimento progressivo della crescita, rintracciabile a partire dal picco del secondo trimestre del 2011 (+11,5%), e che negli ultimi sei mesi del 2014 giunge in terreno negativo (-0,4% e -0,5%).

I determinanti principali di questa frenata del turismo straniero in Toscana sono due:

1. La riduzione dei flussi delle presenze dai BRICS, che avevano trainato letteralmente il turismo straniero in Toscana nel decennio '2000.
2. La diminuzione delle presenze dall'Europa continentale più ricca ed in particolare dalla mitteleuropa.

Entrambe le dinamiche sono del resto da mettere in relazione con l'andamento del prodotto interno lordo dei rispettivi paesi.

Grafico 5
PRESENZE TURISTICHE STRANIERE IN TOSCANA PER NAZIONE DI PROVENIENZA. UNO ZOOM
Variazioni % 2014-2013 e 2014-2007



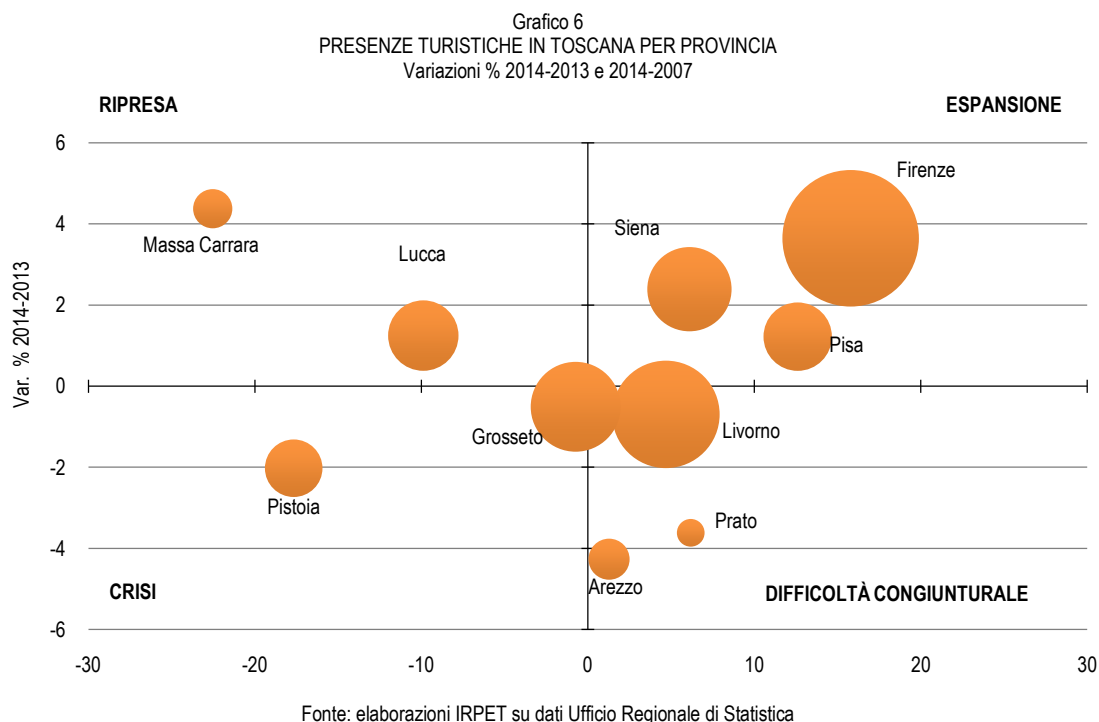
Fonte: elaborazioni Irpet su dati Ufficio Regionale di Statistica

Tra i Brics soltanto la Cina continua a manifestare ritmi di crescita delle presenze a doppia cifra (+17,9%) mentre le difficoltà politiche e economiche del gigante russo e dell'Argentina si traducono in una forte diminuzione dei rispettivi flussi (-7,5% e -7,4% le presenze). Lo slowdown della crescita economica europea si traduce nella diminuzione importante delle presenze sia da Belgio e Olanda (-6,1%) che dal Nord Europa (-3,1%) e dalla Germania (-2%) mentre al pari e più dell'Italia l'uscita dei PIGS dalla recessione si riflette in un provvidenziale rimbalzo delle "notti" passate nella nostra regione (+8,1%). Molto importante, vista la dimensione che hanno assunto questi mercati per la Toscana, è il mantenimento di un elevato ritmo di crescita delle presenze dalle nazioni dell'est europeo (+8%) e anche la costanza della

crescita del turismo francese (+5,2%), il cui contributo alla resilienza del sistema turistico regionale durante la crisi 2007-2014 è stato importante al pari di quello del mercato dominante tedesco. Infine, una buona notizia è costituita dalla crescita, seppur contenuta per il secondo anno consecutivo, delle presenze dagli Stati Uniti (+1,7%) e dal Regno Unito(+0,7%), due paesi che in questi anni sono usciti prima e “bene” dalla crisi.

6. La dinamica locale nel 2014

Tornano gli italiani al mare e nelle principali città d’arte (Firenze e Pisa su tutte) flettono gli stranieri nelle aree rurali, che rimangono tuttavia i territori più resilienti alla crisi nonché il driver fondamentale della crescita delle presenze sul lungo periodo. La congiuntura 2014 vede tra i fatti apparentemente più significativi il rimbalzo delle presenze in primo luogo italiane nella provincia di Massa Carrara (+4,4%), timido segnale di una fragile ripresa dei consumi delle famiglie dopo anni di cali ininterrotti. Il buon risultato della provincia di Lucca (+1,3%) è determinato esclusivamente dal ritorno degli italiani al mare e nei territori dell’interno mentre il capoluogo (- 1,8%) risente in modo accentuato del venir meno di una parte dei flussi di stranieri. Il territorio della provincia di Pistoia è, insieme a Massa Carrara e alla Versilia l’altro territorio critico del turismo toscano, ed anche quest’anno conferma un andamento negativo (-2% dopo il -3,1% dello scorso 2013).

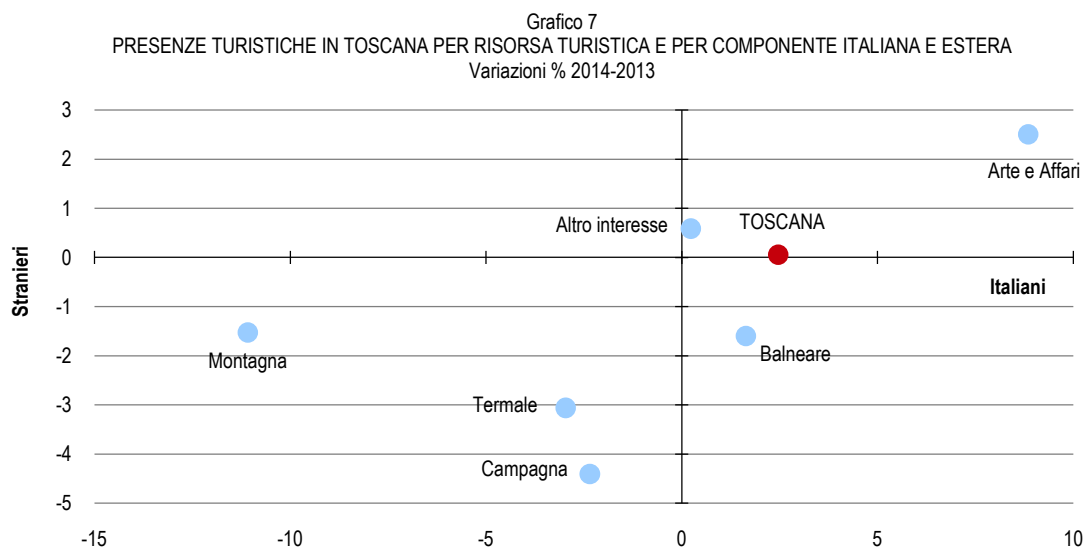


Flettono quest’anno anche due dei capisaldi del turismo balneare e al tempo stesso rurale più dinamici della regione. Ci si riferisce alla provincia di Grosseto e a quella di Livorno le cui presenze diminuiscono rispettivamente del 0,5% e dello 0,7% per il venir meno di una parte dei

flussi stranieri a fronte di una sostanziale stabilità degli italiani. Dopo una crescita ininterrotta dal 2010 flette anche la provincia di Arezzo (-4,3% le presenze) per la quale tuttavia i *caveat* nel commentare i dati sono maggiori a causa di un elevatissimo tasso di inadempienza. La crescita nel complesso della provincia di Siena per il 2014 (+2,4%) appare caratterizzata dal rimbalzo delle presenze degli italiani (+7,6%) dopo un calo profondo e ininterrotto dal 2010, mentre gli stranieri diminuiscono ma in misura contenuta (-1%). Il buon risultato della provincia di Pisa nel 2014 (+1,2%) compensa lo stop del 2013 (-1,1%) ed appare determinato dal rimbalzo delle presenze degli italiani (+3,4%) a fronte del -0,8% delle presenze straniere. Vi sono poi le uniche due realtà in espansione sul segmento straniero. Si tratta di Firenze e Prato, satellite di Firenze dal punto di vista turistico. Parliamo dunque innanzitutto di un territorio che contiene la principale città d'arte della Toscana, una provincia il cui peso turistico sulla regione è aumentato dal '2000 ad oggi dal 20% al 30% e il cui grado di internazionalizzazione è passato dal 70% al 74%. Il 2014 rappresenta dunque un anno di ulteriore espansione delle presenze turistiche in provincia di Firenze(+3,7%), che quest'anno appare trainato dal ritorno degli italiani (+7%) mentre gli stranieri crescono anch'essi più della media regionale, di un ragguardevole (+2,5%).

7. I prodotti turistici

La lettura per risorsa turistica conferma sostanzialmente l'analisi appena tracciata. A dominare la crescita sono le città d'arte (+4,6%) scelte sia dagli stranieri (+2,5%), e qui il peso della dinamica di Firenze è ragguardevole, ma soprattutto protagoniste del ritorno degli italiani (+8,8%), elemento trainate (+1,6%) anche del lieve rimbalzo del turismo balneare in regione (+0,5%) che risulta invece in lieve regresso sul fronte straniero (-1,6%). I flussi stranieri diminuiscono, ma solo congiunturalmente, soprattutto nelle località della campagna toscana (-4,4%), che infatti realizza un complessivo -3,8% e nelle località di turismo termale (-3%), la cui crisi strutturale di lungo periodo continua per quanto riguarda le località maggiori, ma si estende quest'anno alle piccole terme del wellness colpite dalla diminuzione degli stranieri sul territorio rurale.

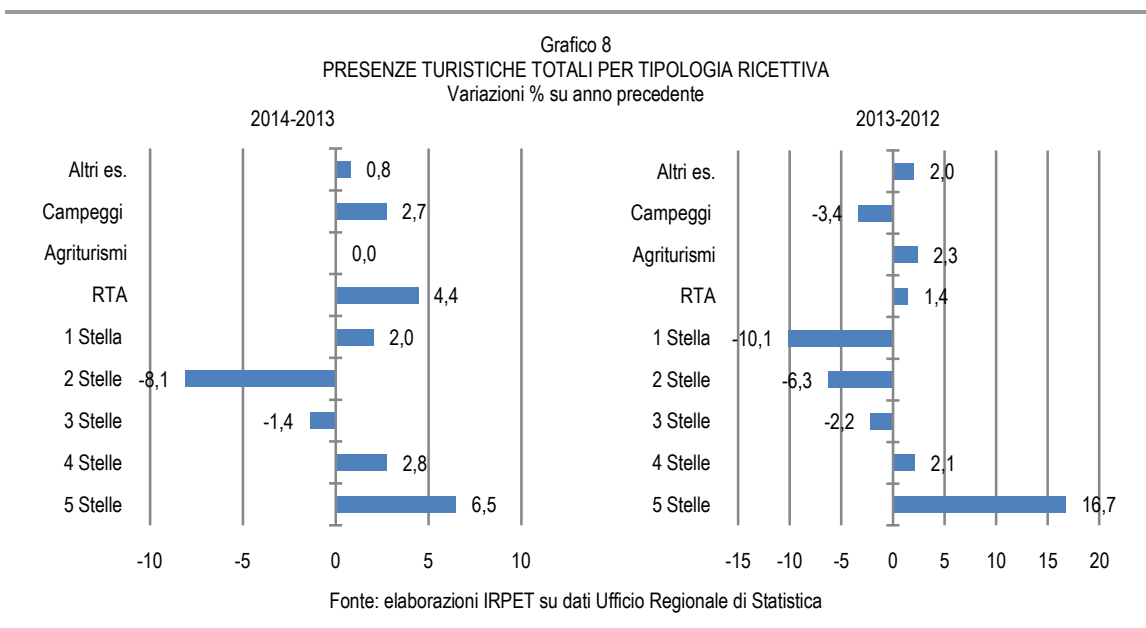


Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

Si approfondisce invece la difficoltà strutturale nella quale versa da ormai un quindicennio la montagna toscana che perde quest'anno un ulteriore 7,4% di presenze. Particolarmente grave appare il -11,1% sul fronte degli italiani dove il peso del turismo interno delle famiglie toscane era ed è preponderante, mentre gli stranieri diminuiscono in misura limitata (-1,5%) .

8. Le tipologie ricettive

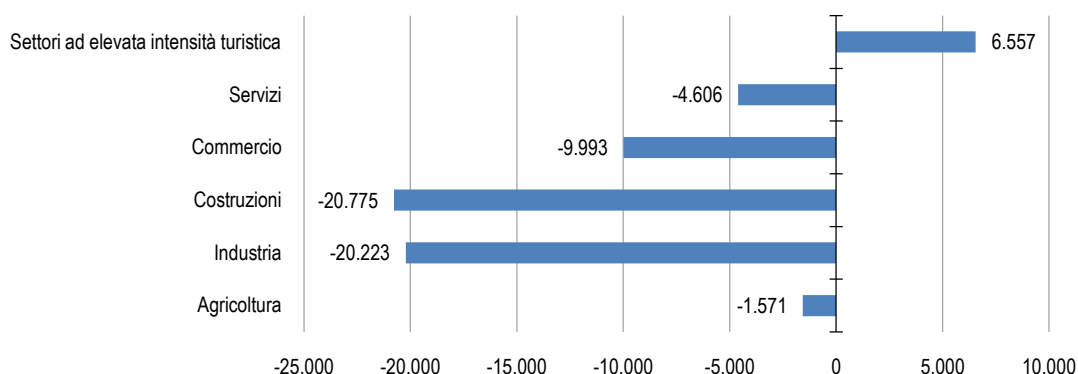
La dinamica congiunturale (2014/2013) dei diversi comparti ricettivi conferma gli effetti “disegualizzanti” della crisi. Da un lato la tendenza alla crescita delle presenze nelle strutture ricettive di fascia alta e del lusso (+6,5% le presenze nei cinque stelle) dall'altro la dinamica negativa delle strutture di fascia bassa (-8,1% nei due stelle) e medio bassa (-1,4% nei tre stelle), mentre crescono complessivamente le presenze nelle strutture extra-alberghiere.



9. Quanto pesa il turismo sull'economia toscana?

Con circa il 6% sul prodotto interno lordo regionale e circa il 10% del complesso del fattore lavoro attivato, il turismo riveste un ruolo centrale nell'economia della Toscana. Durante l'ultima recessione il turismo si è rivelato un importante ammortizzatore della crisi occupazionale. I settori ad alta intensità turistica tra il 2009 ed il 2014 hanno creato 6.557 posizioni lavorative “strutturate” in più, a fronte di un calo complessivo del saldo regionale di circa 56.000 posizioni lavorative.

Grafico 9
SALDO TRA LE POSIZIONI DI LAVORO STRUTTURATO APERTE E CHIUSE IN TOSCANA DAL 1° GENNAIO 2009 AL 31 DICEMBRE 2014



Fonte: elaborazioni IRPET

Il turismo, attraverso le entrate monetarie provenienti dalla spesa dei turisti non toscani (italiani e stranieri) riveste poi un ruolo cruciale nel determinare l'attivo della bilancia commerciale regionale. I dati relativi al saldo tra entrate e uscite monetarie generate dalla spesa dei turisti ne evidenziano quest'anno una sostanziale stabilità (-0,2%) dopo l'aumento cospicuo registrato lo scorso 2013 (+16,5%). Tale risultato è il frutto di due dinamiche che si compensano, positive entrambe. La prima è la crescita delle entrate dovuta ad un aumento stimato da Banca d'Italia intorno al + 17,1% della spesa giornaliera pro-capite degli stranieri, che risulta tra i più alti della penisola. La seconda è l'aumento delle uscite determinato dalla maggior spesa dei Toscani fuori dalla penisola (+21%), che recupera la caduta dell'anno precedente (-18%), segno di una ripresa del consumo che riguarda verosimilmente i ceti meno penalizzati dalla crisi.

10. Una lettura del cambiamento strutturale e delle sfide di medio periodo

Il quindicennio che abbiamo alle spalle e che comincia con il turn-around di fine secolo, è stato caratterizzato dall'accelerazione dei fenomeni di globalizzazione da un lato e dall'estendersi e ripetersi di crisi economiche e politiche dall'altro. Questi macrofenomeni sono le driving forces fondamentali di un cambiamento profondo del sistema turistico toscano e del consumo turistico rivolto a questo sistema.

Sono cambiati i turisti. Relativamente meno italiani e più stranieri, in particolare più extraeuropei. Questi ultimi sono i nuovi consumatori del turismo in Toscana e sono innanzitutto interessati a conoscere il patrimonio artistico contenuto nelle principali città d'arte, più facilmente raggiungibili e fruibili. Sono turisti che provengono da paesi e da culture anche molto lontane dalla nostra, che per la maggior parte viaggiano organizzati da tour operator internazionali e chiedono standard di qualità dei servizi di livello internazionale. Per alloggiare scelgono per lo più strutture ricettive alberghiere a 4 e 5 stelle. Il sistema turistico toscano sembra aver risposto abbastanza bene a questa nuova domanda aumentando da un lato la propria capacità ricettiva in questi segmenti e dall'altro stando sul mercato in termini di prezzo, anche attraverso politiche promozionali e sconti legati alla necessità di recuperare un tasso di occupazione delle strutture capace di garantire il superamento del *break even point* e dunque la

sostenibilità degli investimenti. La sfida odierna è quella di elevare ancora la qualità dei servizi pubblici e privati, garantendo un'esperienza turistica sempre più piacevole e confortevole, tale da incoraggiare i nuovi visitatori a "tornare" anche con modalità auto-organizzate e a visitare territori fin'ora appannaggio di turisti stranieri già familiarizzati con la nostra regione.

Questi ultimi sono costituiti essenzialmente da centro e nord europei, ancora oggi il nucleo fondamentale del turismo straniero in Toscana, pionieri già a partire dagli anni '90 di un nuovo turismo slow/esperienziale, alla scoperta del territorio regionale e delle sue bellezze paesaggistiche e artistiche diffuse. L'"invenzione" dell'agriturismo quale modalità ricettiva capace di incontrare le nuove esigenze di questa tipologia di turista, europeo, colto e disposto a spendere sembra essere stata una risposta all'altezza della sfida. Ciò ha determinato, tra l'altro, un positivo effetto collaterale di decongestionamento e destagionalizzazione dei flussi ed è stato un elemento di dinamismo del sistema turistico toscano. Questo turismo si è nel tempo molto evoluto e si muove oggi sempre più in relazione a passioni e interessi particolari, dal cicloturismo all'enogastronomia al wedding, dalle attività legate all'osservazione degli animali nei loro ambienti naturali alle attività e manifestazioni sportive, hobbistiche, religiose. La sfida del sistema turistico regionale è dunque la capacità di aderire a queste nuove domande customizzate, offrendo una qualità dei servizi adeguata. Il vantaggio competitivo della Toscana da questo punto di vista sta nella concentrazione in una area geografica limitata di un mix inimitabile di attrattive turistiche diverse, il mare, le città d'arte, i paesaggi rurali, i sapori dei prodotti alimentari tipici della campagna e della montagna, un'offerta culturale e spettacolare diffusa, la cui prossimità geografica potrebbe essere meglio sfruttata componendo un'offerta turistica che li comprendesse. Si tratta di una sfida difficile, per le comunità locali che dovrebbero mettersi in rete per pensare e programmare meglio l'offerta turistica e la sua promozione a livello regionale, nonché per migliorare il sistema delle infrastrutture viarie di collegamento, talvolta carenti, tra le diverse aree.

Crisi economica e riduzione dei redditi degli italiani, con evidenti effetti disegualizzanti, insieme al cambiamento dei modelli familiari e di consumo turistico sono alla base della crisi che stanno attraversando alcune destinazioni turistiche mature, montane in particolare ma anche balneari, e di alcune tipologie ricettive. Gli anni '2000 sembrano intonare il *de profundis* del turismo tradizionale luglio-agostano montano e balneare per famiglie come elemento trainante il sistema turistico, e degli alberghi a una due e tre stelle come loro struttura ricettiva privilegiata. La crisi ha inciso molto sul consumo turistico delle famiglie meno agiate solite spostarsi per le vacanze all'interno della propria regione. In una prima fase della crisi i ceti meno abbienti hanno cercato di mantenere inalterato il proprio standard di consumo turistico attraverso un *downgrading* qualitativo delle strutture ricettive scelte. In una seconda fase, dal 2009 in avanti, i ceti inferiori e medi hanno cominciato a tagliare le vacanze accessorie a quella principale. Con il persistere della crisi il numero della vacanze e la loro durata si è contratto ulteriormente danneggiando soprattutto la ricettività di basso profilo qualitativo.

Nel complesso il sistema dell'offerta si è mosso dunque da un lato verso lo sviluppo di una ricettività in grado di agganciare l'espansione del turismo del lusso e dell'esclusività. Dall'altra si è anche andato costituendo un nucleo sempre più forte di ricettività extra-alberghiera diffusa sul territorio, in grado di accogliere la domanda di turismo esperienziale di origine per lo più europea ma in grado di venire incontro anche ai gusti dei consumatori italiani, in particolare del centro-nord. Accanto a questi elementi di competitività il prolungarsi della crisi aumentando le diseguaglianze lascia scoperto un fronte di italiani e in particolare di toscani meno abbienti che fanno sempre più fatica a fare le vacanze nella nostra regione e che riducono il consumo turistico. La debolezza della domanda turistica interna, che pesa circa il 25% del totale delle presenze

italiane, costituisce un punto critico ineludibile per la crescita del sistema turistico, cui dare risposte di carattere “sociale” all’altezza della sfida.

Figura 10
VARIAZIONI % DELLE PRESENZE TURISTICHE NEI COMUNI TOSCANI. 2014/2000

